

SERAFINO ZUCHELLI, PRIMARIO A MODENA, AL SENATO CON I DS**«Sanità, devolution deleteria per il Sud»**

Il segretario dell'Anaaao:
 «Nomine, la politica
 deve restarne fuori»

PAOLO MAINIERO

È NATO a Bologna ma vive da sempre a Modena. È in medicina da quarant'anni. Da venti è primario: prima di Medicina interna e poi di Medicina d'urgenza e pronto soccorso. Da sette anni è segretario nazionale dell'Anaaao Assomed. Ecco chi è Serafino Zucchelli, il medico che i Ds candidano al Senato in Campania. «Ma non sono mai stato iscritto ad alcun partito. È il fatto che una forza come i Ds abbia sentito il desiderio di valorizzare personalità della società civile è stata una scoperta felice», dice.

A Napoli la sua candidatura ha creato malumore nei Ds. È stato detto che toglieva spazio alle ambizioni dei locali. Si sente un paracadutato?

«Non ho responsabilità di nulla. Due mesi fa mi fu chiesto se avrei gradito fare un'esperienza politica. Non ci avevo mai pensato. Faccio il medico da quarant'anni, e forse sono stato apprezzato proprio per la mia attività professionale e di sindacalista».

Della sua esperienza cosa porta in politica?

«La necessità di un sistema sanitario unico, solidale, uguale in tutto il Paese. In questi cinque anni abbiamo lottato tutti noi medici, anche quelli convenzionati, per difendere il finanziamento e l'integrità del sistema sanitario nazionale. Ricordo che in difesa di questi principi, il 24 aprile 2004 portammo a Roma trentamila medici per contestare la legge di riforma costituzionale; la devolution insomma, che per il Sud è deleteria».

Anche per la sanità?

«Soprattutto per la sanità. C'è la consapevolezza che nel Mezzogiorno una sanità abbandonata a se stessa non avrà la forza di risollevarsi. Se pensiamo alla complessità del Sud, se pensiamo ai livelli di indebitamento si intuisce che la gran parte dei cittadini meridionali non gode dello stesso diritto alla salute di cui gode un cittadino del Nord. Con la devolution aumenteranno i viaggi della speranza e con la migrazione crescerà l'indebitamento».

In Campania la sanità è uno dei temi più caldi e delicati. Negli ultimi mesi c'è stato un duro scontro sulle nomine tanto che il consiglio regionale ha dovuto approvare una legge che disciplina i criteri di nomina dei direttori sanitari e dei primari. Cosa ne pensa?

«In Campania vi sono tanti poli di eccellenza straordinari. Ma è evidente che vi sono anche punte di poca organizzazione, come del resto in tutto il Mezzogiorno. Quanto alle nomine, non conosco la legge».

Due cose mi sento comunque di dire, come principi di carattere generale e dunque non riferiti solo alla Campania».

Dica pure.

«La prima: c'è la assoluta necessità di liberare il campo dal sospetto che la scelta di professionisti venga fatta secondo criteri di appartenenza politica. La seconda: se il costume sociale, civile, istituzionale non è sano non c'è legge o regolamento che tenga».

Conosce Bassolino?

«Ci siamo anche incrociati a qualche manifestazione ma non l'ho mai conosciuto personalmente. Per lui parla quanto ha fatto per Napoli e la Campania in tanti anni di governo».

Che idea ha di Napoli?

«È una città meravigliosa, forse un po' sfortunata».